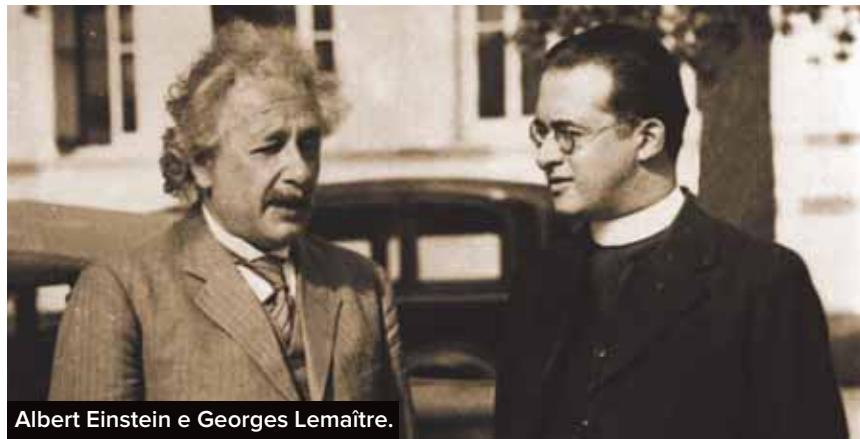


l'avventura di georges lemaître

Sacerdote, fisico, astronomo, amico di Einstein, è il padre della teoria del Big Bang. Una vita tra fede e scienza, in cerca della verità



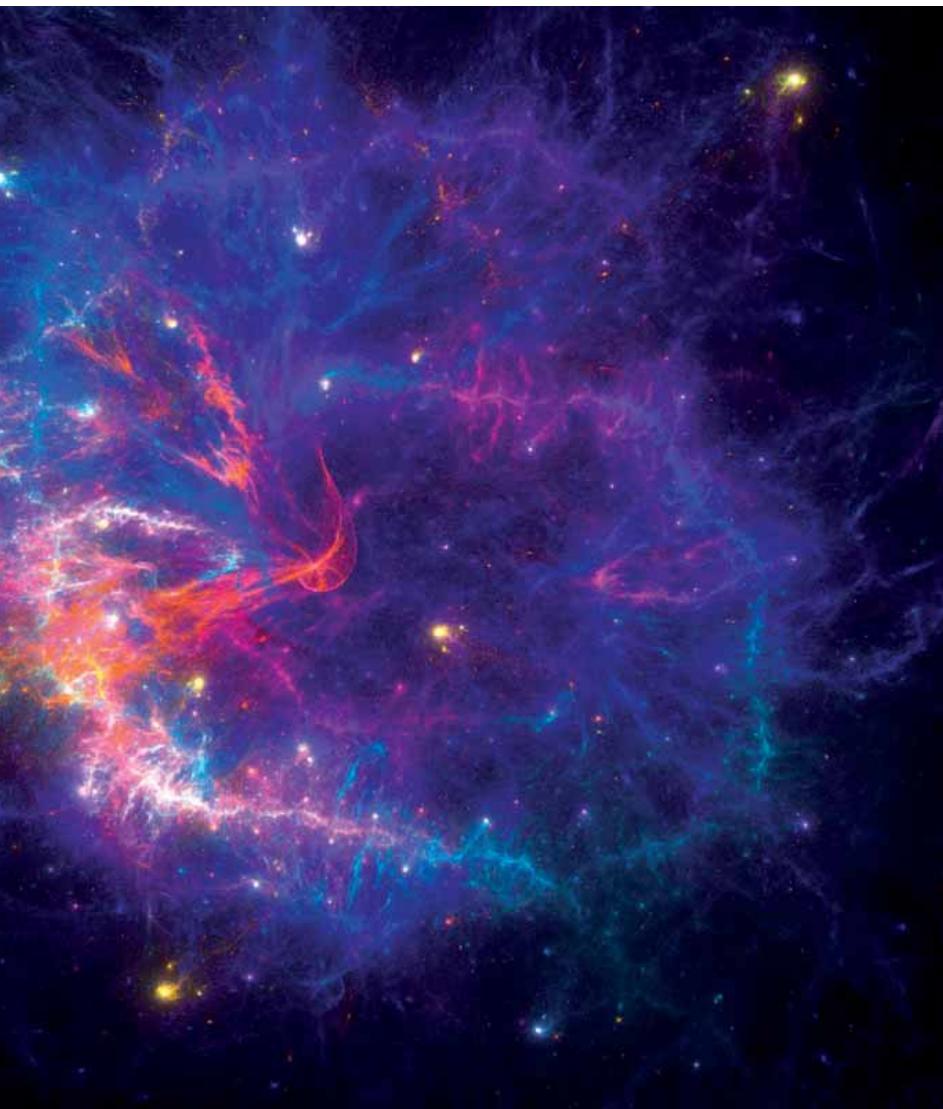
Albert Einstein e Georges Lemaître.

Se guardiamo alla sua “unicità di vita” e al suo impegno professionale in campi di studio assai distinti, il sacerdote, fisico e astronomo Georges Lemaître, uomo di Chiesa e insieme di scienza, rappresenta un esempio di quel legame fondamentale tra sapere e amore che deve animare ogni ricerca appassionata

della verità. Esso dona la consapevolezza di non poter essere mai autosufficienti, in un continuo bisogno di scambio e arricchimento reciproco, per cui insegnamento e ricerca scientifica contribuiscono alla vita e alla crescita spirituale. Se oggi sembra quasi impossibile vivere la fede e allo stesso tempo essere autentici



ricercatori, figure come quella di Lemaître – così come Mendel, Pasteur, Lejeune, Medi, Tincani, Le Pichon – testimoniano che ciò non solo è possibile, ma è reale. Scienza e fede non sono necessariamente in contrasto e per il loro positivo rapporto la filosofia assume un importante ruolo di mediazione e di articolazione, per evitare sia gli scorretti discordismi, sia i facili ma altrettanto inadeguati concordismi. Anche il mondo della comunicazione, nel parlare di scienza, nel descriverne orizzonti e scoperte, ha il compito fondamentale di risvegliare le



domande insopprimibili del cuore dell'uomo sul senso dell'esistenza, appassionando alla verità e alla bellezza.

Lemaître è stato testimone del dialogo tra fede e scienza anzitutto perché l'ha realizzato in sé, in quell'unica esperienza di vita che a partire dalla ricerca e dallo studio, accompagnati dalla preghiera e dalla testimonianza cristiana, ha animato le sue fatiche e gioie, il dono agli altri di sé, delle sue scoperte e delle sue conoscenze.

Il 20 giugno di 50 anni fa (1966) moriva a Lovanio, in

Belgio, questo scienziato che è considerato comunemente come il primo a capire – valorizzando la legge di Hubble – che la teoria dell'espansione dell'universo trovava una prova nello spostamento verso il rosso della luce delle stelle. Nel 1927 egli pubblicò la sua «ipotesi dell'atomo primigenio», e per questo viene ritenuto a tutti gli effetti come il “padre” della moderna teoria del *Big Bang*.

Nato a Charleroi il 17 luglio 1894 in una famiglia che gli trasmise una fede profonda, ordinato nel 1923, condusse esemplarmente

la sua vita di sacerdote e pastore. L'appartenenza alla “Fraternità degli amici di Gesù” influenzò tutta la sua vita, sostenendolo nel suo essere ricercatore, insegnante ed educatore.

Nelle attività con gli studenti e i giovani, Lemaître testimoniava continuamente la sua ricerca della verità vissuta sulla via della fede e su quella della scienza, senza confusione ma in profonda armonia, manifestando un prezioso connubio tra professionalità scientifica, competenza teologica e vita spirituale. Coltivò amicizie importanti, con relazioni in ambienti e contesti assai diversificati, dagli Stati Uniti alla Cina, prima tra tutti quella con Einstein.

In occasione del 50° della morte, numerose sono le iniziative programmate presso istituzioni accademiche e culturali. Della figura di Lemaître si è parlato ai primi di maggio, in occasione di un seminario di studio presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, affrontando la domanda: “Vivere la fede all'interno della ricerca e dell'insegnamento della scienza è possibile?”. Tra i partecipanti il prof. Dominique Lambert, dell'Università “Notre-Dame de la Paix” di Namur, esperto a livello internazionale non solo sulla figura del sacerdote scienziato belga, ma anche sui principali modelli nell'intendere oggi il rapporto tra scienza e fede (vedi il suo *Cultori di scienze e credenti - AUP*): «Lemaître – ha affermato – è stato un testimone formidabile di come “allargare gli orizzonti della razionalità”, passaggio tanto auspicato dai più recenti pontefici e che permette di mettere in dialogo fecondo, sia teoretico che esistenziale, fede e scienza». ☎